

Domenica 5 luglio 1998

8 l'Unità

RIVOLUZIONE ALLO SPORTELLO



Raggiunto l'accordo con i sindacati che rivoluziona l'organizzazione del lavoro

Part time e consegne veloci

Le Poste invertono la rotta

Flessibilità settimanale, premi, sanzioni agli assenteisti

ROMA. Un fatturato di 12.000 miliardi nel '97 con un deficit di 700 miliardi, 176.000 dipendenti, le Poste Spa hanno raggiunto l'altra notte un accordo con i sindacati (Sic-Cgil, Slp-Cisl, Uil-Post) che rivoluziona l'organizzazione del lavoro nell'Ente. Un accordo per risalire la china che ha fatto perdere all'azienda quasi tre miliardi di pezzi recapitati, che sono finiti in parte alla concorrenza: dai nove miliardi di pezzi dei primi anni novanta ai 6,5 miliardi dei giorni nostri. Un accordo che inserisce grande flessibilità nel fattore lavoro, con premi e punizioni, e che costa 565 miliardi all'azienda: solo 120 in più del precedente sistema premiale.

L'introduzione del contratto part time e a tempo determinato è l'a-

spetto più nuovo, serve a far fronte alle emergenze sia produttive (code ai conti correnti per l'Ici ecc.) sia per carenze improvvise di personale, sia per garantire i «nuovi» prodotti: la consegna dei quotidiani agli abbonati la mattina presto, e l'istituzione del «Corriere prioritario» che rende possibile il recapito della corrispondenza nella propria cassetta postale nelle 24 ore dalla spedizione con una tariffa di 1.200 lire. Ogni agenzia avrà un elenco di persone disponibili suddivise per Comuni, alle quali il direttore può far ricorso in caso di necessità. La domanda per lavorare in questo modo va presentata dal 15 al 30 luglio perché alle Poste Spa preme raggiungere subito risultati tangibili.

L'orario settimanale viene sostituito dall'orario mensile, che permette di manovrare le presenze dalle 4 alle 8 ore nella giornata. Part time e squadre «poliquartiere» rendono superflui istituti superati come quello che riparava all'assenza di un portatore con il soccorso del collega che abbinava al suo settore di consegna quello dell'assente, essendo così premiato da una indennità. Tanto lauta che fra postini ci si metteva d'accordo per programmare e scambiarsi le assenze. Del resto l'assenteismo viene penalizzato con una riduzione progressiva del premio di produzione - che prendono tutti, seppure in misura variabile - passati i primi cinque giorni di franchigia ogni semestre

R.W.



Cesare Vaciago
Alberto Cristofari

In alto l'interno di un ufficio postale

L'INTERVISTA

Il direttore generale delle Poste Spa illustra l'intesa

Vaciago: «Così adesso usciremo dal tunnel»

ROMA. «Se si pensa che fino a poco tempo fa era pubblico impiego...». Cesare Vaciago, direttore generale delle Poste Spa, è l'artefice dell'accordo con i sindacati all'insegna della massima flessibilità che promette il giornale a casa la mattina presto e la posta nelle 24 ore.

Ingegner, chi garantisce che le nostre Poste non saranno ancora le più lente d'Europa?

«In assoluto non lo garantisce nessuno. Si garantisce invece la copertura del recapito in tutte le zone senza l'abuso dello straordinario e senza il meccanismo dell'abbinamento, per cui se mancava un portatore il collega copriva anche la sua zona raddoppiando la paga. Si torna ad una figura scomparsa della tradizione postale. In ogni ufficio Pt c'è un elenco di persone che conoscono la zona e che puoi chiamare quando manca l'addetto per quella mansione. Inoltre si crea un sistema che prevede una squadra di portatore in grado di servire indifferentemente quattro quartieri».

Per coprire improvvise carenze in piena efficienza?

«Esattamente. Il lavoro di squadra si introduce anche nei grandi centri della rete postale con un recupero di produttività del 28%. C'è poi l'obbligo di tenere negli uffici aperti al pubblico un rapporto tale che su cinque addetti quattro debbono stare allo sportello e uno dietro di supporto».

Risulta che c'è anche una cura contro l'assenteismo.

«Nelle Poste la soglia patologica di assenteismo è al 6%, il doppio che nelle imprese private. Con l'accordo dal sesto giorno di assenza nel semestre, una parte dello stipendio, il premio di produzione, si riduce in maniera più che proporzionale fino ad annullarsi dopo il quindicesimo giorno di assenza. Ma c'è anche un sistema premiale, destinato ai quadri in funzione dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi assegnati. Insomma, si tratta di un bel accordo sebbene sia difficile da gestire, se funzionerà avremo le condizioni per uscire dal tunnel: l'azienda sarà in grado di assorbire maggiori volumi di traffico fino al 20-25% con gli organici attuali, che sono il 25% in meno rispetto a cinque anni fa. E pur vero che abbiamo trovato nel sindacato un interlocutore intelligente e illuminato».

Il part time. Contribuirà ad affrontare l'emergenza occupazionale, i giovani potranno contare sulle Poste?

«Contribuirà soltanto nel senso di recuperare occupazione con la formula della massima flessibilità. Oggi nelle Poste abbiamo 12.000 lavoratori precari, sono decisamente troppi. Penso che applicando questo accordo una parte consistente di loro potrà diventare forza lavoro a part time, per poi stabilizzarsi gradualmente man mano che riparte la produzione. Sugli organici nel passato le Poste hanno disegnato mirabolanti scenari mai rispettati. E allora io dico che con questo accordo voglio difendere il maggior numero possibile di precari. I posti ci sono

già, si tratta di renderli produttivi». **Su quale reddito può contare chi accede al part time, quanti vi potranno accedere?**

«Un precario prende 2,4 milioni lordi al mese. Se viene assunto a part time lo stipendio di 1,5 milioni netti al mese sarebbe dimezzato a 750.000 lire alle quali va aggiunta la retribuzione per le supplenze, 50 o 100.000 ognuna a seconda che sia di mezza o una giornata intera. Quanti saranno a praticare il part time non lo so, è una stima ancora da costruire. Certo è che si tratta di una formula innovativa per un personale che fino a poco tempo fa era nel pubblico impiego. Del resto il lavoro postale è fatto di picchi e assenze improvvise. Ad esempio il part time permetterà sempre di distribuire i quotidiani in abbonamento tra le 6 e le 9 del mattino; e alla sera tra le 19 e le 21 di svolgere lo smistamento del corriere prioritario, quello che assicura il recapito nelle 24 ore».

Raul Wittenberg

ancor di più nel prossimo futuro, un cambiamento di atteggiamento dei proponenti il patto che presenteranno progetti già «bancabili» ed avranno diritto al finanziamento entro 135 giorni dalla domanda. È anche prevedibile che si consolidi la tendenza, peraltro già riscontrabile nei patti più recenti, ad organizzare gli interventi di un patto o di un contratto intorno a poche filiere di prodotto, con obiettivi rafforzamenti delle sinergie tra i diversi investimenti».

In materia di sostegno agli imprenditori associati è in corso di definizione una delibera Cipe che consentirà di stipulare il contratto di programma anche con le imprese dei distretti industriali. Il provvedimento si inserisce nel filone della solidarietà «Sud chiama Nord» superando la fase dell'appello ai buoni sentimenti, fornendo strumenti giuridici ed economici per favorire il trasferimento di blocchi di imprese ed il sorgere di distretti industriali nel Mezzogiorno.

È in corso, infine, e sarà definita entro settembre una rivisitazione, ed una semplificazione, delle procedure.

Si tratta dunque di un complesso di strumenti che (anche a tacere di altri, quali il programma cofinanziato con risorse europee «Investire in sicurezza») consentono di affrontare il tema del Mezzogiorno in modo nuovo e che possono essere meglio armonizzati e coordinati ma devono, soprattutto essere utilizzati superando il vecchio vizio italiano, in particolare della sinistra (forse perché una consolidata tradizione di opposizione ha abituato a valorizzare solo il momento legislativo), di disinteressarsi della concreta applicazione delle leggi.

[Giorgio Macciotta]



RIFORMA BASSANINI

Pubblica amministrazione

Addio a un milione e mezzo di pratiche inutili

ROMA. Con i decreti che stanno riformando la pubblica amministrazione, un milione e mezzo di pratiche per inutili autorizzazioni sono venute a cessare da un anno; e dalla loro abolizione «non è sorto nessun problema, anzi». Il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini ha citato l'esempio della cancellazione della necessità da parte di amministrazioni, enti, associazioni, parrocchie di chiedere un'autorizzazione prima di accettare donazioni o regali, stando all'enorme prima in vigore, per sottolineare la necessità urgente di una «revisione della regolamentazione» burocratica da cui sono afflitte le varie amministrazioni.

Una revisione nel senso di «una semplificazione, di uno snellimento delle norme» troppo spesso irrimediabilmente in una «rigidità che non risponde a nessuna tutela o necessità e non è al servizio di niente» ha detto. Al contrario, l'attuale fase di «forte impegno verso un'operazione di sburocrazia» - ha sostenuto il ministro parlando ad un seminario promosso da Legambiente

- dev'essere nell'ottica di «ottenere il massimo di tutela con il minimo di rigidità: la revisione è questa». Legambiente aveva già individuato «nel centralismo burocratico - aveva detto Fabio Renzi nella relazione d'apertura dell'incontro - nella paralisi delle amministrazioni statali» alcune tra le principali cause delle «spinte disgregative nel Paese».

Nel dibattito è emersa anche la nota dolente dell'agricoltura, il cui ministero in origine era destinato alla chiusura. Questa volta però oggetto della discussione è stato il Corpo della Guardia forestale. «Le competenze in materia agricola sono passate alle Regioni, queste devono avere mezzi e strumenti di vigilanza per attuarle». Così Bassanini ha risposto alle critiche di Legambiente a proposito dell'ipotesi di riforma che prevede un ruolo frazionato su scala regionale del Corpo Forestale dello Stato, frazionamento che sarebbe penalizzante sul piano della tutela ambientale. «È insostenibile pensare che il Corpo forestale resti nel suo complesso di pertinenza ministeriale», ha ribattuto Bassanini.

Dalla Prima

I soldi per il Sud...

«programmazione negoziata» è «l'intesa istituzionale di programma» che, per definizione, con le parole della delibera Cipe, «rappresenta l'ordinaria modalità dei rapporti tra governo nazionale e giunta di ciascuna Regione o Provincia autonoma, nel quadro della programmazione statale e regionale (nella) prospettiva di una progressiva trasformazione dello Stato in senso federalista». È del tutto evidente che il tavolo dell'intesa è quello indicato per definire la destinazione delle risorse manovrabili del Bilancio.

Per essere in grado di gestire una simile scelta non casuale di orientamento sul territorio degli investimenti richiedeva una riorganizzazione della struttura centrale del ministero del Tesoro e del Bilancio che, nel quadro della riunificazione, si è dotato di un Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione al cui interno operano una divisione (la prima) per le politiche territoriali ed il Nucleo per la valutazione e la verifica degli investimenti, il cui asse è stato spostato, dal giudizio ex post sui programmi già definiti, al supporto delle scelte delle amministrazioni locali e centrali.

Non sfugge a nessuno l'esigenza, proprio nella prospettiva di un ampio decentramento dei poteri dallo Stato alle Regioni, e da queste al sistema delle Autonomie Locali, di un momento di definizione nazionale degli obiettivi. A tal fine il quadro di comando è stato individuato, con pro-

vedimenti ormai pienamente operativi, nel Cipe e nelle Conferenze Stato Regioni e Stato Città Autonome locali.

In tale quadro si collocano gli strumenti di agevolazione degli interventi produttivi che possono articolarsi in due grandi filoni: quelli per i singoli e quelli per gli imprenditori associati.

Nel primo caso è ormai pienamente operativa la legge 488/92, di cui bisognerà verificare l'efficacia ma di cui è certa l'efficienza, che consente di far fronte in tempi certi, e con procedure trasparenti, alla domanda di sostegno alle imprese. Di recente intorno è stato anche consentito all'imprenditore di scegliere tra l'erogazione dell'agevolazione sotto forma di contributo o come auto liquidazione di un credito d'imposta.

Sulla base delle modalità di valutazione dei progetti singoli è stata costruita la procedura di valutazione dei progetti per gli imprenditori associati in un patto territoriale o in un contratto d'area. Il sistema definito dal Cipe ha avuto qualche difficoltà a partire perché, sino al recente passato, esisteva uno scarto temporale indefinito tra il momento della firma del patto ed il suo finanziamento. Nessun imprenditore, conseguentemente, affrontava le spese necessarie per la definizione esecutiva del progetto. La definizione di procedure di valutazione simili a quelle della 488/92 ha già determinato, e determinerà

SUBITO LE RIFORME PER LA SCUOLA

PETIZIONE POPOLARE

CHIEDIAMO AL PARLAMENTO DI:
approvare subito il disegno di legge di innalzamento dell'obbligo scolastico. E immediatamente dopo accelerare il percorso per la riforma dei cicli portando l'obbligo formativo per tutti ai 18 anni.

Siamo l'unico paese europeo ad avere obbligo scolastico di soli 8 anni! Siamo un paese con altissimi abbandoni e dispersioni. Non possiamo più permetterci che oltre cinquantamila nostri ragazzi e ragazze fuggano ogni anno dalla scuola. Quelli del nord attratti da lavori qualificati e privi di prospettive, quelli del sud facili prede del lavoro nero e criminalità organizzata.

Far studiare i ragazzi e le ragazze due anni in più significa aiutarli da subito, partendoci dai più svantaggiati e allargare le loro opportunità.

L'innalzamento dell'obbligo in tempi rapidissimi è una leva per affrettare l'intero progetto riformatore e rilanciare scuola e università pubbliche: autonomia, cicli, program-

mi, funzione docente, formazione, regolamentazione pubblico-privato, riforme dell'università. E' la strada per avviare un robusto programma di educazione continua, la possibilità cioè per tutti di continuare ad apprendere nel corso della vita, unica assicurazione per il futuro e il lavoro.

CHIEDIAMO AL GOVERNO E ALLA MAGGIORANZA CHE LO SOSTIENE DI:

prevedere nella prossima Finanziaria il piano pluriennale di risorse mirate alle innovazioni per scuola, università e ricerca, in coerenza con il patto per il lavoro, il protocollo d'intesa e il Dpef, anche al fine di riconfermare la funzione docente.

È indispensabile che meriti e deontologia professionale vengano riconosciuti, anche con politiche salariali, è una scelta necessaria per ricostruire un'etica pubblica condivisa basata sulla valorizzazione della responsabilità.

Barbara Pollastrini, Alberto Asor Rosa, Roberto Benigni, Tullio De Mauro, Dario Fo, Rita Levi Montalcini, Roberto Maraglino, Riccardo Massa, Mario Morcellini, Anna Oliverio Ferraris Vinicio Peluffo, Federico Pommier, Livia Pomodoro, Clotilde Pontecorvo, Renato Porro, Nicola Rossi, Carlo Rubbia, Alba Sasso, Francesca Sarvitaie, Michele Serra, Nicola Tranfaglia, Benedetto Vertecchi, Aldo Visalberghi



Risorsa-Scuola,
Democratici di Sinistra,
Sinistra Giovanile

È possibile dare adesione anche via Internet al sito: www.democraticidisinistra.it